

La visibilizzazione dello spirito



foto di Beppe Carpi

Il messaggio cristiano e la nuova lettura del corpo

Tentazioni e contraddizioni

Una nuova cultura si è imposta, negli ultimi decenni, nelle società occidentali: quella del corpo. L'obiettivo è "valorizzare il corpo", "riappropriarsi del corpo", "diritto alla bellezza", "mantenersi giovani", ecc. Nel nuovo contesto culturale, le parole assumono un significato, per così dire, corporeo. Con il termine bellezza s'intendeva, fino a ieri, anche quella interiore, la bellezza dell'anima; oggi ci si riferisce quasi esclusivamente a quella corporea; anche la giovinezza riguarda l'età cronologica e non quella dello spirito, così l'invecchiamento viene in qualche modo rimosso, considerato una disgrazia, quasi una colpa. Il modello dei mass media è il corpo sano, bello e giovane. Fruitrici e protagonisti della nuova cultura non

sono soltanto le donne, ma anche gli uomini. Un intreccio di fattori spiega il diffondersi di un inedito gusto estetico, ludico e erotico al maschile. Accanto ai fenomeni di esaltazione del corpo, ci sono paradossalmente quelli di distruzione. Si pensi all'area del lavoro, dove, per il profitto ad ogni costo, si mette a repentaglio la salute, l'integrità e la stessa vita delle persone; a quella della propaganda e della pubblicità, dove il corpo è, spesso, reso oggetto per vendere altri oggetti; all'area della prostituzione e, in particolare, della pedofilia dove la separazione tra sessualità e persona è radicale; all'ambito della scienza e della tecnica, dove il corpo è spesso oggetto da manipolare, da prestare, da comperare, in una parolaccia merce regolata dalla legge della

domanda e dell'offerta.

La nuova cultura del corpo, nelle sue manifestazioni di esaltazione e di distruzione del corpo, interpella il credente e lo coinvolge in prima persona.

La novità del visibile

Il cristiano non ha nessun motivo per screditare il corpo, ne ha molti per insegnarne l'apprezzamento. In base al Vangelo, il concilio Vaticano II ricorda ed ammonisce: "Unità di anima e di corpo, l'uomo è tenuto a considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno" (*Gaudium et spes* 14). In una formula sintetica, tale affermazione è alla base di una teologia (creazione da parte di Dio) e di un'etica del corpo. Tale insegnamento è innovativo, rispetto alla tradizione, se si tiene conto che, nel corso della storia, anche del cristianesimo, si sono succeduti modelli di pensiero spregiati del corpo. Corpo e anima - si avverte - non sono due realtà separate, ma due dimensioni della medesima realtà: la persona. È contro la verità antropologica sia una concezione spiritualista che porta al disprezzo del corpo sia, all'opposto, una concezione materialista che enfatizza il corporeo, nascondendo e rimuovendo lo spirito. Il corpo non è la prigione dell'anima, è la visibilizzazione dello spirito umano, come bene dice anche uno dei quattro libri di Confucio: "I doni più preziosi che il cielo ha effuso sul saggio sono gli atteggiamenti fondamentali della benevolenza, della giustizia e della prudenza. Essi affondano la loro radice nel cuore, ma i loro effetti risplendono sul volto, sono rivelati nel portamento delle spalle e in tutte le membra del corpo".

Il messaggio cristiano, mentre valorizza la corporeità, impedisce di creare nuovi idoli e nuovi assoluti; aiuta a vivere i limiti propri della creaturalità, offre senso alla vecchiaia, alla sofferenza e alla morte, quali condizioni umane da vivere e non disgrazie da cui guardarsi. Corpo bello - perché visibilizzazione dello spirito - è anche il corpo malato, vecchio e terminale.

L'integratore del corpo

L'attuale cultura del corpo è ambivalente. È certamente positiva la nuova attenzione al corpo, alla salute fisica e alla bellezza senza sofisticazioni. Il negativo appare quando la cura del corpo finisce nel culto, nell'idolatria. Oltre che ambivalente, è anche ambigua. La cultura che apprezza solo il bello, il sano e il giovane, contiene una forte dose di antiumanità, perché rende incapaci di capire il corpo umano quando viene inevitabilmente a trovarsi in condizione di sofferenza, di vecchiaia e di non efficienza. Tale cultura è funzionale all'inaccettabile discriminazione tra vita che merita di essere vissuta e vita che non merita di essere vissuta. Spetta all'uomo discernere, nella cultura corporea o del corpo, quanto è sensato e quanto è insensato; quanto promuove e quanto, all'opposto, fa regredire l'umano. Occorre formare e formarsi al senso critico per non scambiare per libertà quanto, in realtà, non è altro che mancanza o perdita di libertà. La pornografia, ad esempio, non ha nulla a che vedere con la libertà di espressione; l'esibizione e la banalizzazione del nudo nella moda, nei film, non indicano affatto chissà quale conquistata libertà da pregiudizi. Siamo qui di fronte ad una strumentalizzazione del corporeo a fini estranei alla comu-

Il cristiano non ha nessun motivo per screditare il corpo, ne ha molti per insegnarne l'apprezzamento.

CENTRO
MISSIONARIO
DIOCESANO
IMOLA

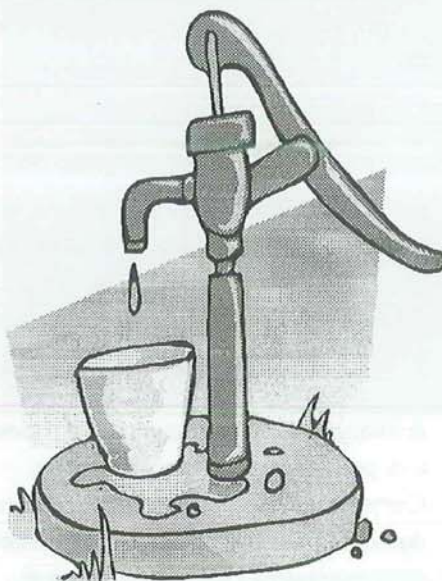
FRATI
CAPPUCCINI
IMOLA

SERVIZIO
CIVILE
INTERNAZIONALE

Un pozzo di vita

Campo di lavoro
e formazione
Imola 22 Agosto -
7 Settembre 2000

Raccolta di carta, mobili,
indumenti, ferro e oggetti vari
(Imola - Castelbolognese - Borgo T.)



Mercatino dell'usato

Aperto dal 24 Agosto al 6 Settembre
Da Lunedì a Venerdì: ore 15,00 - 18,30
Sabato: mattino ore 10,00 - 12,00; pomeriggio ore 15,00 - 18,30
Domenica chiuso

Scopi:

Un pozzo nel Dawro Konta (Etiopia)

*Se vuoi vivere direttamente l'esperienza
del campo di lavoro e formazione missionaria
puoi informarti presso il convento*

sede: Convento Cappuccini via Villa Clelia, 16 Imola - Tel: 0542/40265
www.imolanet.com/fraticappuccini

nicazione interpersonale. Alla radice di questi e di altri fenomeni negativi sta la perdita del significato religioso del corporeo. Dice bene la scrittrice Fiammetta Nirenstein, femminista, di religione ebraica: "Quando poi la parte religiosa e quindi misteriosa del corpo (per sintetizzare, il concetto della sua somiglianza con Dio) è stata messa da parte, il suo dissezionamento sessuale-anatomico è stato totale". Il materialismo e lo spiritualismo convergono, per vie diverse e opposte, al medesimo risultato: il disprezzo e abuso del corpo.

Come reazione, è necessaria ma insufficiente la denuncia di una visione di donna e di uomo ridotti a corpo. Si rende necessario l'annuncio di una nuova spiritualità del corpo che fondi un nuovo ethos. Un ethos positivo, dove le parole disciplina del corpo, mortificazione, pudore, scomparse dal vocabolario, siano reintrodotte non per sconfessare e reprimere il corporeo, ma per riconoscerlo e integrarlo nella prospettiva della persona che è insieme corporea e spirituale. Ma l'ethos del corpo è autentico se dispiega le sue virtualità anche in tutti gli ambiti dove il corpo dell'uomo rischia di essere ridotto a merce: nell'ambito del lavoro, della politica economica e ambientale, della scienza biologica e bio-tecnica. ■